

Lampedusa, sono 40 gli orfani «Per loro nuova vita, insieme»

Vogliono stare tutti assieme. Non hanno più nessuno ma hanno dato vita a una nuova famiglia. Sono i 40 bambini rimasti soli che chiedono di potere restare l'uno con l'altro. Dopo la morte, vista in faccia e sfiorata, c'è questo. In questi giorni fatti anche di orrore, l'immagine della mamma ripescata in fondo al mare che abbracciava suo figlio appena partorito e ancora legato con il cordone ombelicale è ancora nella testa di molti, da raccontare c'è questa piccola grande storia fatta di speranza e di una amicizia nuova. Oggi si può raccontare di legami affettivi nati in una situazione di emergenza di una nuova famiglia di 40 ragazzi tra gli 11 e 17 anni, scampati al naufragio, che chiedono all'Italia di non essere separati. Di essere trasferiti tutti nello stesso centro.

Dopo le partenze di ieri il centro di Lampedusa ha ridotto il sovraffollamento, molti ragazzi e bambini accompagnati da familiari sono stati trasferiti in centri siciliani e pugliesi e nel centro di Gorizia. In tutto, tra minori e adulti adesso ne restano 655, per una capienza di 250. Una condizione ancora disumana. Fra loro in mezzo a loro i 40 ragazzi (anzi 38 due di loro sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale civico di Palermo, il primo perché non riusciva più a respirare bene, l'altro per difficoltà digestive).

Sono ancora al Centro di Lampedusa, e sono ancora sotto shock. Viaggiavano con le madri, con i cugini, con le zie o le cognate. Compagni di viaggio che non ci sono più. Hanno fatto la traversata assieme, e insieme hanno vissuto le ore drammatiche del salvataggio, il dolore e l'accoglienza italiana. I più grandi si prendono cura dei più piccoli. Giocano a calcio a piedi scalzi. Alessio Fasullo, avvocato e volontario per *Save the Children* è arrivato a Lampedusa il giorno stesso della tragedia. Da subito ha provato a parlare con loro: «Sono ancora molto turbati, con molta delicatezza stiamo cercando di instaurare un rapporto con i ragazzi ma sono i giorni del loro lutto, ci vuole tempo».

È restio per esempio Ahmed, accenna al fatto che la sua compagna di viaggio era la madre. Ed è la sola cosa che riesce a pronunciare. Si ritrae prima di finire la frase che ratifica la sua disperazione. Anche Samir parla poco, è scosso, il dolore lo annichilisce. Gira nel Centro con le schede telefoniche regalate dal Papa (sono 1200 in tutto, per

IL RACCONTO

MANUELA MODICA
manuelamodica@hotmail.it

I bambini soli sfuggiti al naufragio saranno indirizzati in un'unica struttura. La sindaca Nicolini: i funerali di Stato non sono la priorità

permettere a queste persone di riallacciare i rapporti con gli affetti lontani), ma non le usa: nell'unica telefonata che è riuscito a fare, ha chiamato in Israele, per parlare con il fratello ma non avrebbe mai voluto portare quelle notizie: ha dovuto comunicargli che sua moglie e suo figlio non ce l'hanno fatta. A stento si aprono con gli italiani ma tra di loro è nato un legame che l'Italia intende rispettare. L'ha detto il viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Cecilia Guerra: «Ieri sera abbiamo trovato un centro in cui accogliere tutti i bambini e i ragazzi sopravvissuti al naufragio. Siamo in attesa di ulteriori accertamenti, ma molto speranzosi, i bambini potranno stare tutti insieme». È soddisfatto anche il garante per l'Infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora: «Oggi abbiamo ricevuto informazioni confortanti sul destino immediato dei minorenni che erano sul barcone affondato il 3 ottobre. Non dobbiamo però dimenticare che ogni giorno, ormai, arrivano sulle nostre coste minorenni che hanno alle spalle mesi di viaggio; che sono da anni lontani dalle loro famiglie. Per loro il nostro Paese deve fare di più».

311 CORPI RIPESCATI

Nello scafo il lavoro è terminato. Non c'è più nessun cadavere

All'interno del barcone degli orrori non c'è più nessun cadavere. Ieri i sommozzatori hanno recuperato gli ultimi corpi all'interno dello scafo affondato nel mare di Lampedusa. Ma non hanno finito il lavoro. Nel pomeriggio i sub hanno recuperato nel mare prospiciente l'Isola dei conigli, i cadaveri di altre due vittime del naufragio del 3 ottobre. Il bilancio aggiornato parla ora di 311 migranti morti e 155 superstiti. I dispersi sono tra le 50 e le 80 persone. Dichiarate concluse anche ufficialmente le operazioni di recupero dei corpi delle vittime del naufragio all'interno del relitto, le ricerche proseguono nel mare di Lampedusa con strumentazioni altamente tecnologiche. In corso, infatti, investigazioni strumentali subacquee condotte dai vigili del fuoco attraverso «robot», veicoli filoguidati dotati di telecamere e sonar. Attivate pure le ricerche aeronavali con supporto subacqueo condotte dalle forze dell'ordine.

CROCCETTA

Del destino dei 40 del naufragio si appassiona anche il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta: «Vogliamo risolvere il problema dei minori del campo di concentramento - dice proprio così: campo di concentramento, ndr - di Lampedusa. Stiamo pensando anche a dei provvedimenti di affidamenti familiari. Anzi lancio un invito ai siciliani affinché chiedano l'affidamento di questi bambini: può esser un atto di grande civiltà». Affidamento anche per i *single*, sottolinea Crocetta «Ricordo che anche i *single* possono chiederlo. Entro domani vogliamo che i bambini di Lampedusa lascino il campo e abbiano una famiglia vera che si prenda cura di loro. Dobbiamo individuare una soluzione immediata». E conclude: «Presto faremo una giunta a Lampedusa, anzi spero di tornare anche prima perché il sindaco sta affrontando un'emergenza gravissima. Ci saranno oltre 300, forse 350 bare: non si può lasciare quella comunità da sola». Intanto, altri due corpi vengono tirati su dal fondo del mare, il bilancio è di 311 vittime, tutte senza una destinazione. In attesa di sapere cosa sarà delle bare Giusi Nicolini, la sindaca di Lampedusa, sottolinea: «In questo momento i funerali di Stato non sono quindi una priorità».



Su facebook Grillo il giorno prima lodava l'iniziativa



e che il problema dei rom è «un vulcano, una bomba a tempo che va disinnescata». I reponsabili? Il governo, l'Europa a 25 ed il sistema di Schengen. Come prova pubblicò una delle «centinaia di lettere sui rom» che dice di ricevere ogni giorno. Ciò suscitò le proteste di diversi visitatori del sito (che bollarono quelle posizioni come «filippiche proto-leghiste» e «propaganda anni trenta»). All'epoca tutti i partiti politici presero le distanze da Grillo (tranne Forza Nuova) e l'unico che in qualche modo lo difese fu, dal suo blog, Antonio Di Pietro. Già, erano gli anni i cui quel blog lo gestiva Casaleggio.

Se qualcuno però dovesse pensare e dire (ancora una volta) che Grillo è «solo un megafono» e che la sua è un'opinione personale, potrebbe scoprire che invece non è certo solo. Casualmente ancora una volta gli fa da sponda Roberto Fico che ci informa di aver «approfondito nei giorni scorsi il progetto di The Mission», il reality umanitario che la Rai realizzerà in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e l'ong Intersos. Il programma andrà in onda il 27 novembre e il 4 dicembre 2013 per

descrivere le condizioni dei campi profughi in Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Mali. Si tratta, spiegava il presidente della commissione di vigilanza Rai, di tematiche e contenuti meritevoli senza dubbio dell'attenzione dell'opinione pubblica e che dovrebbero essere trattati con serietà e sobrietà. Tuttavia, aggiungeva, sarebbe opportuno valutare e verificare se il linguaggio di trasmissioni televisive come i reality sia quello adeguato a raccontare il dramma di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese a causa di guerre e persecuzioni. E perché mai? Per il rischio di spettacolarizzazione della sofferenza altrui. Pensate un po'.

Nella strana concezione degli esponenti del M5S, i Vaffa urlati per aizzare le folle vanno bene, mentre è meglio paternalisticamente approfondire la sofferenza vera della disperazione dei campi profughi per non «rovinare» l'atmosfera prenatalizia degli italiani. Anche questa deve essere una declinazione dell'affermazione di Fico: «Il movimento Cinque Stelle cerca con onestà intellettuale di affermare i fatti per trasferire agli italiani una corretta informazione».

L'ira sul web: «Nazionalismo da salumieri, vergogna»

La battuta più bella e feroce è stata pescata su Facebook. Serve un minimo di conoscenza cinematografica per apprezzarne il profumo, ma avendo pescato nel mare azzurro dei «Blues Brothers» non dovrebbe essere così difficile. Dice: «I grillini dell'Illinois», tutto qui, ma è una bomba perché schiaccia il marchio Cinque Stelle dove, nella sceneggiatura di questo meraviglioso film, c'erano i nazisti dell'Illinois, cialtroni e pupazzi ma sempre nazisti. Una iperbole, non c'è dubbio, resa possibile dalla cialtroneria del post con cui Grillo e Casaleggio sottraggono i Cinque Stelle all'orbita dei diritti umani, così come li interpreta la sinistra, e li ricolloca più opportunamente a destra lepenista, assieme alla Lega e al Pdl del caimano. Del resto, non si può pensare di fare quello che hanno fatto - smentire in differita la posizione dei senatori M5S in favore dell'eliminazione del reato di clandestinità - e restare indenni.

Come in altre occasioni, i fans si dividono tra lealisti e «non se ne può più di voi», ma questa volta si ha la sensazio-

IL CASO

TONI JOP

Tanti i militanti indignati, che protestano e prendono le distanze dal Movimento e dal suo leader: «Non ci rappresenta più»

ne che l'intervento dei due capibastone abbia toccato l'altare delle coscienze dove riposa il giudizio morale e se ne custodiscono i valori fondanti. Grillo e Casaleggio sanno: ma se il Pd non si sfascia e il Pdl invece molto probabilmente sì, dove dovrebbero andare a prendere i voti? Ma a destra, è evidente. Pochissimi commenti tengono la palla in mezzo: «È stato un errore ma rimediamo»; i più, si lanciano di qui o di là, con nettezza e si ha la sensazione che questa volta gli addii alle armi siano concreti. Esempi a ruota libera.

Esteban, che nel M5S aveva riposto «tante speranze», dichiara che secondo lui siamo di fronte «al provincialismo nazionalista da salumieri» e di questo «quei due milionari con la pancia piena» dovrebbero vergognarsi. Dov'è finita l'antica riverenza, in Illi-

...

Stavolta la spaccatura tra il Capo e la base è profonda. E c'è chi scrive: «Giorno di lutto»

nois? Fortuna che altri restano fedeli con motivazioni opposte: «Io e mia moglie vi abbiamo votato - scrive Giuliano - siamo indispettiti da queste scelte non programmate»; e si riferisce alla mozione che i senatori Cinque Stelle hanno, secondo i capi, improvvidamente messo in campo.

A ruota, un tipo che magistralmente si firma «La tua coscienza», il quale chiede se per caso quei senatori siano «pazzi» e ancora se siano pronti a «mettersi con Berlusconi»: coscienza ubriaca, visto che per questa via proprio i due padroncini del movimento si sono schierati con il caimano.

«Gi» avvisa i piloti che avendo lui sognato stupidamente un Movimento senza confini, alla luce dei fatti ritiene che «Beppe non lo rappresenta più». Aldo introduce riflessioni da urologo nel suo breve addio: «Beppe - annota - ho votato M5S perché finalmente potevo avere persone normali, come me, a rappresentarmi, non per subire i capricci della tua prostrata». Prostata o no, c'è chi, invece, lamenta che Grillo non faccia vedere «le palle»: «Accusano Beppe di essere un dittatore - la-

menta Ivano come se anche lui fosse in Illinois - ma magari lo facesse!!!».

La forbice che si è aperta nel Movimento è troppo ampia perché possano stare assieme questi lamenti e la cultura di chi, come Claudia, scrive: «Giorno di lutto, sto pensando di lasciare il Movimento, non ti seguo più». Per non parlare del rimprovero persistente nei confronti dell'olimpico grillino per non aver mai messo a punto la piattaforma web nella disponibilità del Movimento: «Manca il sistema informatico - ricorda Cesare - per consultare otto milioni di persone. Non siamo ridicoli, se qualche ex leghista o Pdl o Forzanuovista non vota per il M5S solo felice». Qualcosa di profondo si è rotto definitivamente: si chiama «clandestinità» il Trota di Grillo e Casaleggio.

...

Qualcuno difende ancora l'ex comico: «Lo accusano di essere un dittatore, magari lo facesse»